

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 26 Maggio 2024

«Con Orsini leader Confindustria più vicina Napoli e al Sud»

Costanzo Jannotti Pecci, timoniere di Palazzo Partanna

«La riforma oggi proposta da Calderoli è antistorica»

SEGUE DALLA PRIMA

Presidente Costanzo Jannotti Pecci, nella prima uscita pubblica del neopresidente di Confindustria si è notato un cambio di paradigma sull'autonomia differenziata, una linea più vicina alle istanze di voi imprenditori meridionali. È così?

«Con l'elezione di Emanuele Orsini, Confindustria è più sensibile alle posizioni di Napoli e del Sud. Confidiamo molto su di lui per un vero cambio di passo, per questo l'abbiamo votato con convinzione favorendo intese finalizzate a dare ulteriore forza e autorevolezza alla sua candidatura. Sull'autonomia differenziata Orsini ha posto con decisione una questione che Bonomi aveva solo accennato. La riforma Calderoli si pone in direzione contraria rispetto a quanto impongono eventi epocali in atto. C'è bisogno di più Europa, più coordinamento delle politiche degli Stati Ue su temi come l'energia, il fisco e la finanza, la prevenzione e il contrasto a pandemie, la difesa e la politica estera. Orsini, su questi temi è stato particolarmente convincente nel suo intervento all'assemblea che lo ha eletto. In questo scenario, considerare prioritario rafforzare poteri di enti regionali, senza addurre prove di una maggior efficienza rispetto allo Stato centrale, è un controsenso. Se poi si guarda alle implicazioni negative per il Sud e l'intero Paese, si comprende quanto sia sbagliato affrettare i tempi di una svolta di cui non si avverte né l'urgenza, né la necessità».

Il governo Meloni parla molto di Sud, anche con il Piano Mattei. Ma al di là degli slogan, non sembra cambiato molto nella politica meridionalistica, o no?

«Condividiamo l'idea di fondo del Governo che, per evitare errori del passato e far sì che le risorse destinate alla coesione centrino il risultato, riducendo il divario, occorra coordinamento. Non frammentazione di opere, ma realizzazione di grandi interventi come la Napoli-Bari, destinati a creare valore aggiunto per l'economia dei territori. Il Piano Mattei può rappresentare un volano per il Mezzogiorno, baricentrico rispetto al quadro di nuove relazioni produttive e commerciali, culturali, di ricerca e innovazione, che l'Italia e l'Europa andranno a implementare con l'Africa e altri Paesi della sponda Sud del Mediterraneo».

La Zes unica è interessante, ma accusa ritardi. Anche perché far coincidere l'area Zes con l'intero Sud ne snatura il concetto. Ora è stato sbloccato il credito d'imposta da 1,8 miliardi. Sono sufficienti? E soprattutto sarà prorogato nel 2025?

«Confidiamo che il Governo destini risorse per l'agevolazione anche negli anni a venire. La Zes Unica può essere un'arma vincente sotto il profilo del marketing territoriale: investire nel Sud conviene, in qualsiasi area. La questione da sbrogliare se mai è l'adeguatezza dei fondi stanziati. In caso di richieste superiori alla provvista, c'è il rischio di ridurre le percentuali di agevolazione, diminuendo i vantaggi di scegliere il Sud per un nuovo investimento».

Il venir meno della decontribuzione Sud dal 30 giugno non comporterà un notevole aumento del costo del lavoro per le imprese meridionali?

«La decontribuzione è fondamentale per la tenuta del sistema produttivo. Se un'ulteriore proroga fosse impossibile — non dimentichiamo che tutti sapevamo che la misura sarebbe terminata il 30 giugno — chiediamo si definisca con Bruxelles una soluzione soddisfacente per il sistema impresa del Sud. Confidiamo nella determinazione del Governo e del ministro Fitto».

Come sono i vostri rapporti con la Regione? De Luca è in guerra col Governo sui fondi coesione. Chi pensate abbia ragione? Siete favorevoli al cambiamento della legge elettorale in Campania per la nomina del presidente?

«Siamo d'accordo con la necessità di una visione unitaria, di un coordinamento tra Governo e Regioni che impedisca sdoppiamenti di finanziamenti e sovrapposizione di iniziative. I fondi di sviluppo e coesione nelle passate tornate hanno accusato ritardi nella spesa e risultati non sempre funzionali al recupero dei gap. È fondamentale che la Campania non perda le risorse e si definisca un accordo tra Governo e Regione o qualsiasi soluzione alternativa che eviti di penalizzare l'area e la sua popolazione. In tal senso ci stiamo adoperando per favorire l'accordo. Non abbiamo notizie su cambiamenti dell'attuale legge elettorale che, peraltro, ha assicurato stabilità nel governo della Regione».

È cambiato qualcosa con la giunta Manfredi rispetto al passato?

«Le buone intenzioni dell'Amministrazione sono state per lungo tempo frenate da condizioni difficili, come la necessità di uscire da una situazione di predissesto, attraverso il cosiddetto Patto per Napoli. In questi ultimi tempi vi sono segnali positivi, a cominciare dalla ritrovata credibilità dell'Amministrazione comunale nel contesto istituzionale. Registriamo, poi, significativi risultati in particolare modo su fronti come la cultura e le prospettive di rilancio di Bagnoli, grazie alla collaborazione interistituzionale tra il sindaco Manfredi e ministri come Sangiuliano o Fitto. Da Palazzo San Giacomo ci attendiamo fin dai prossimi mesi una forte accelerazione su questioni vitali per la vivibilità, come decoro urbano, manutenzione stradale, traffico e viabilità, smaltimento rifiuti. Chiediamo un deciso intervento dell'Amministrazione per qualificare servizi e implementare strutture per consolidare il rilancio dell'industria turistica, considerato il ruolo di traino per l'economia, contrastando illegalità, abusivismi, proliferazione di esercizi poco consoni agli standard di una metropoli europea».